

## NOTTI PERICOLOSE

# Maxi rissa e coltellate sei feriti in via 24 maggio

Escalation di episodi di violenza in città: adesso la gente ha paura

UNA rissa finita a coltellate con sei persone ferite - fra le quali due gravi - e altrettante denunciate. E' il bilancio, ancora solo parziale di un grave episodio di sangue avvenuto l'altra notte in via 24 maggio, all'esterno del circolo "Portarocca" solitamente frequentato da giovani dominicani.

Cosa sia accaduto di preciso è ancora al vaglio della squadra mobile, anche perché le versioni fornite dalle due fazioni sono diametralmente opposte. Ai poliziotti della squadra volante arrivati sul posto dopo che il centralino del 113 era stato tempestato di telefonate, si è presentata una scena di film splatter: due magrebini feriti e sanguinanti. Uno, S.B.H., 26 anni, tunisino che si premeva il collo dove sgorgava copiosa una scia di sangue, l'altro S.A., 27, marocchino, con il naso tumefatto e l'occhio nero. Sulla porta del circolo R.D.P.Z., 39 anni, dominicana, direttrice del locale, ferita al braccio sinistro e vicino a lei il fratello, J.R.P.Z., 40, anche lui pesto e sanguinante. Ma la scena clou era pochi metri più avanti, sul marciapiede: distesi per terra, in una pozza di sangue, due tunisini G.N., di 36 anni e B.M., di 28. Erano i più gravi: uno ferito al volto e al fianco destro da un fendente. L'altro letteralmente coperto di sangue e con una profonda ferita alla testa. Accanto a loro, due grossi coltelli da cucina, insanguinati.

Tutti e sei sono stati portati in ospedale, i primi quattro, i due magrebini e i fratelli dominicani, medicati e refertati con prognosi fra i sette e i 15 giorni ma dimessi, gli ultimi due africani, invece, ricoverati.

Le versioni sono contrastanti i magrebini - tutti operai edili con regolare residenza, uno addirittura cittadino italiano - hanno raccontato di essere entrati nel circolo per prendere un caffè ma di essere stati subito aggrediti dagli altri avventori. I gestori dominicani invece hanno detto che i quattro - che già non avrebbero dovuto entrare perché non soci - si erano messi a far casino. Invitati ad andare via non l'avevano fatto e anzi avevano cominciato a dare in escandescenze.

Le indagini sono all'inizio perché è certo che alla mega rissa abbiano partecipato altre persone che sono poi scappate prima dell'arrivo della polizia.

Certo è che la vita notturna in città sta diventando sempre più pericolosa: risse e accoltellamenti sono oramai all'ordine del giorno e gli spezzini cominciano ad aver paura. E chiedono alle forze dell'ordine interventi e maggiori controlli.



L'intervento della polizia e del 118 dopo la maxi rissa

## TRE ARRESTI

## LA RIVOLTA DEGLI IMMIGRATI ASSALTATO IL COMUNE DI BAGNONE

ASSALTANO gli uffici del comune di Bagnone. Palazzo civico nel caos in due riprese in una mattinata che verrà ricordata qui nell'alta Lunigiana. E che si conclude con tre giovani nigeriani ammanettati dai carabinieri per resistenza a pubblico ufficiale e schiamazzi, con l'ipotesi anche di interruzione di pubblico servizio.

Almeno due ore di gazzarra e di disperazione, che trova le sue radici nella miseria e la disperazione degli immigrati che nell'aprile 2011 riuscirono a scappare dall'Africa magrebina e da quella più nera, all'inizio dei tumulti che poi sconvolsero la Libia portando alla rivoluzione. Moti che non sono ancora terminati, perché dopo avere toccato anche l'Egitto ora sono in atto tra Algeria e Siria.

In quell'aprile di quasi due anni fa, anche da queste parti arrivò un contingente molto numeroso, alcune decine di immigrati di varie nazionalità (camerunesi, senegalesi, nigeriani), provenienti dal centro di smistamento di Lampedusa, che indirizzò un po' ovunque in Italia le persone con lo status di rifugiati politici.

Il governo Berlusconi allora in carica varò il decreto Libia, ovvero un dispositivo che metteva a disposizione in vari centri d'Italia, alcuni luoghi di raccolta. A Bagnone una struttura è ancora in funzione da quel periodo, esattamente come accade a Santo Stefano Magra presso la protezione civile, posto nel quale in almeno tre occasioni con effetti eclatanti si sono registrate delle "quasi rivolte" analoghe, ma non fino a questo punto. Nel giugno scorso gli ospiti della val di Magra bloccarono per quasi un'ora la Cisa, per essere poi ricevuti dal sindaco Juri Mazzanti che li rassicurò. Poco prima di Natale scorso,

un'altra protesta veemente, con minacce ai dipendenti della Ma. Ris. Incaricati di seguirli.

Ieri mattina a Bagnone si è andati oltre: il gruppetto di africani, che godono di ospitalità, vitto e alloggio gratuito, esasperati da una situazione che comunque li vede privi di lavoro e prospettive, sono usciti dai locali e si sono diretti verso palazzo civico. Lì sono stati ricevuti dai dipendenti, che sono stati oggetto di veementi proteste, che hanno generato una tensione al massimo livello. Il sindaco Gianfranco Lazzaroni è intervenuto una prima volta, riuscendo, non senza fatica a calmare gli animi, e ottenendo una fine della protesta. Fine soltanto parziale, perché i giovani, soprattutto tre di questi, tutti di nazionalità nigeriana si sono presentati. Sono volate parole grosse e anche qualche spinto ne di troppo. Qualcuno dice di avere notato anche colpi proibiti. Situazione che ha chiamato in causa anche i carabinieri che hanno posto fine alla protesta con tre arresti, dopo una grande resistenza.

A. G. P.

## SENZA FUTURO

**Gli stranieri sono esasperati: non hanno lavoro e non vedono prospettive per il loro futuro**

## LUTTO

## Il sorriso spezzato di mamma Francesca

Aveva 49 anni, lascia il marito e due figli

«Aveva un sorriso dolcissimo, un bel volto che infondeva serenità». C'è cordoglio, nel quartiere di Fossitermi, perché Francesca non c'è più. C'è sempre molto dolore, quando muore una madre di famiglia, quale che sia la sua età: perché si vorrebbe che non fosse mai il momento di doversi salutare. E quando ad andarsene è una mamma ancora così giovane, e se a portarsela via è un destino che colpisce tanto precocemente, la sofferenza non può che essere ancora più profonda. Con discrezione e con rispetto,

## FOSSITERMI IN LACRIME

**Cordoglio nel quartiere dove abitava. Il dolore infinito di amici e parenti**

ieri tutto il quartiere di Fossitermi si è stretto nel silenzio alla famiglia di Francesca Allarà Marotta, costretta a lasciare i suoi affetti a 49 anni appena. Una malattia l'ha presa con sé. E leggere il suo nome sui manifesti, proprio accanto all'immagine di Maria, scelta dai suoi cari per far sapere che Francesca non c'era più, ha stretto il cuore a tutti. La funzione è stata celebrata nella chiesa di San Francesco d'Assisi, in cima a via Mussinelli: gli altari in marmo bianco, le vetrate con i toni dell'azzurro e del blu più profondo, la sagoma del santo, il crocifisso che veglia dall'alto, quasi in penombra, ma presente. E', quella di Fossitermi, una parrocchia sempre molto attiva, con il suo oratorio, con le prove del coro e con i tornei per i ragazzi. Il parroco, don Carlo Cipollini è anche canonico del capitolo della cattedrale della Spezia, e promotore dei campi esti-

vi che coinvolgono in estate un grande numero di giovani, presso la colonia fondata tanti anni fa a Cassego di Varese Ligure da don Sandro. C'è un mondo di emozioni e sentimenti sempre diversi, in una chiesa: e ieri è stato il momento del dolore, della faticosa riflessione sulla speranza che la fede apre ad un percorso diverso da quello terreno, al termine del quale ci sarà poi modo di ritrovarsi con chi è già passato oltre. L'annuncio della scomparsa di Francesca, è stato reso dalla madre e dal marito, dalla suocera, dai due figli Paolino e Mariarossella, ancora molto giovani. Sono stati tanti, i messaggi di cordoglio, dagli amici dei momenti spensierati, in spiaggia o sui campi di calcio, ai compagni di scuola. S'è stretta a

Mariarossella la famiglia dell'istituto superiore alberghiero, si sono avvicinate in un abbraccio le tante amiche ritrovate nei momenti di studio al "Casini". In questi momenti, nessuna parola può descrivere il senso di smarrimento e di vuoto, che una persona cara lascia dietro di sé: però la vicinanza e l'affetto delle persone care può aiutare a guardare al domani con maggiore serenità, perché si deve pensare che anche chi non c'è più sarà sempre con noi. Il mesto corteo è stato affidato alle onoranze Sant'Andrea, e al termine della funzione, s'è svolto il breve cammino fino al cimitero dei Boschetti, per l'ultimo saluto.

## FOSSITERMI

## Sventata incursione al centro "Le Giraffe"

SLOT e macchinette nel mirino dei ladri. E' accaduto la notte scorsa quando, poco prima delle cinque, la centrale operativa dell'Istituto di vigilanza La Lince ha registrato una segnalazione di allarme presso "Le Giraffe" di Fossitermi.

L'allarme è scattato mettendo in allerta l'operatore di centrale che ha subito identificato il tentativo di furto. E' stata avvisata la pattuglia di competenza che è giunta sul posto nel giro di due minuti. Ad un primo controllo esterno la guardia ha rilevato che erano aperti il cancello europa e la finestra.

Sul posto con la guardia, il responsabile di zona della Lince, le Forze dell'ordine e il titolare. E' stato eseguito un controllo congiunto interno al locale, in seguito al quale il ti-



Un'auto della "Lince"

tolare ha confermato l'anomalia alla finestra e il tentativo di furto, ma tutto era in ordine e nulla era stato rubato.

Il tentativo non è andato a buon fine per sollecito intervento delle guardie giurate possibile grazie ad una copertura del territorio estremamente capillare

## AGEVOLAZIONI SOSPETTE

## Il sentiero diventa strada privata: è querelle in Comune

Opposizione all'attacco per la concessione. L'intestataria: «E' una persecuzione»

Sulla concessione di quel sentiero comunale preesistente, da parte del Comune della Spezia ad un privato cittadino, l'opposizione aveva espresso perplessità già ai tempi in cui era ancora in costruzione la casa che doveva essere raggiunta attraverso quel tracciato. Il Comune aveva autorizzato all'epoca solo una strada di cantiere, tale da consentire il trasporto dei materiali: e a suscitare attenzione, era stato probabilmente anche il fatto che l'intestataria fosse una professionista che all'epoca era dipendente del Comune, in qualità di tecnico, ed anche un volto noto della sinistra spezzina. Nessuna agevolazione, aveva escluso il Comune: e l'interessata aveva fatto presente di avere tutte le autorizzazioni, e di essere in grado di documentare di non aver ricevuto alcun tratta-



### CANONE ANNUO DI 150 EURO

L'Amministrazione ha stabilito un canone annuo di concessione di 150 euro per una strada lunga una cinquantina di metri e larga tre

to particolare, ma proprio lo stesso riservato a qualsiasi altro cittadino che avesse chiesto di avere in uso una striscia di terreno comunale, dalla strada pubblica alla sua casa. La questione si era sopita, per poi ritornare periodicamente a comparire fra le richieste di chiarimenti che l'opposizione fa su varie tematiche, in consiglio comunale. Il tracciato nel frattempo è stato asfaltato, attraverso una concessione edilizia, rilasciata nell'estate scorsa, ed è stato chiuso in fondo con un cancello. Il sentiero risulta pertanto oggi una strada. Ora, però, la professionista ha chiesto la concessione definitiva di quella che era rimasta fin qui una strada di cantiere, quindi provvisoria, anche se di fatto già in uso esclusivo. E la vicenda è tornata sotto i riflettori. «E' una persecuzione infinita - com-

menta l'interessata - ma ho già dimostrato di essere nel pieno del diritto, e sono del tutto tranquillo». E' probabile che la vicenda ritornerà a risuonare in consiglio comunale, nell'ambito di una serie di concessioni sulle quali l'opposizione intende chiedere precisazioni: a fronte del "basso ritorno di queste concessioni, che portano in cassa solo cifre assai contenute". Nel caso specifico, si parla di una porzione di terreno comunale lunga 50 metri, larga tre, che consente l'accesso con mezzi privati. La stima tecnica fatta dal Comune ha stabilito un canone annuo di concessione pari a 150 euro. I terreni risultano fra quelli già concessi dal 1998 alla cooperativa sociale Cis, che tuttavia ha dato il suo benestare allo scorporo, con un atto di nulla osta.